

Paolo Piccardi

# Poveri e mendicanti



Maggio 1505 A causa della guerra, mancando ogni giorno più el grano, massime nel contado, dove non se ne trovava a pregio alcuno, molti contadini furono costretti venire nella città con le loro famigliole ad accattare: così si vedevano piene le strade di chiedenti pane per lo amore di Dio. Moltissimi cittadini, ciascuno secondo le facultà, facevano in pruova pane grosso con istacciatura e altro meschio, e del continuo si davano a' predetti, tanto che il nuovo grano venissi e la brigata si potessi pascere. Etiam molte Regole e Spedali facevano più che l'usato elemosine, e andavasi temporeggiando e così aiutando e' poveri.

In tal tempo uno contadino lavoratore o fattore di Bindaccio de' Cerchi apertamente dicea che in breve in Firenze sarebbe garbuglio, con uccisione de' cittadini, e che il Gonfaloniere perderebbe lo stato, la quale cosa dicea avere da Dio. Sparsasi questa novella, el Gonfaloniere l'ebbe a sè, e interrogato disse essere la verità che così avessi detto, e così sarebbe, raffermando averlo da Dio e non d'altri: il perché, sospettato il Gonfaloniere costui non fussi indotto da' cittadini, lo fece esaminare dalli Otto, e con tortura sempre rafferma più volte il medesimo, e che così li mostrava l'idio.

Per la moltitudine de' contadini e altri terrazzani dimandanti grano e pane, alla Piazza nacque certo tumulto: corsevi el Bargello, il quale fu minacciato malamente, onde, rabbuffandosi le cose, si serrò el Palazzo de' Signori e per alquanto nessuno si lasciò entrare. Cominciò el sospetto grande a entrare al Gonfaloniere: parlavasi già di lui per tutta la terra e massime per la gente bassa, la quale non poteva avere grano né poteva sopportare la fame. La causa del darsi scarsamente el grano era che, temendosi Bartolomeo d'Alviano (Condottiero dei pisani ndr.) non s'accostassi a Fiorenza dinanzi che il nuovo grano si ricogliessi, non voleano lasciare la terra sfornita: per questo andava rattenuto, e era incolpato il Gonfaloniere del non darne, non si sappendo da ognuno la cagione. Moriva quasi di fame tutto il contado, e moltissimi si condussono a mangiare erba cotta e cruda come le bestie. Ma volendosi riparare il garbuglio della città e ovviare che scandolo non ci nascessi, si provide per pubblico bando che e' contadini non più venissino nella città per il frumento, anzi andassero ne' loro vicariati, dove sarebbe provisto che s'avessino, così si levò la moltitudine di qua e ovviassi al pericolo, stimandosi meglio ch'e' contadini patiscino che la città avessi a incorrere in qualche grande inconveniente: nondimeno si mandò del grano ne' vicariati, quel tanto che si convenne, e così sotto tale speranza si passava il tempo.

Parenti, Storia fiorentina pag. 187

1 febbraio 1563 si cominciò qui in Firenze a dare il pane ai poveri in quattro luoghi, cioè, a S. M. Novella, al Carmine, alla Nunziata, e a S. Croce, un moggio e mezzo per luogo, piuttosto più, per mattina: li pani erano di once 7, e denari 5 l'uno, e si durò a dare per tutto il sì 21 di giugno 1563, che fu in lunedì mattina, e in tal dì si dette fine.

Lapini Diario fiorentino pag. 179 pdf

6 febbraio 1591, in mercoledì, si cominciò, a nome de Dio, qui in Firenze a dare il pane alli poveri, che ce n'era buon numero, mediante il grandissimo caro nel quale ci ritrovavamo; che nessuno né per vecchiezza né per scritto si ricorda mai più esserne stato uno simile a questo, quale abbracciò quasi tutta la Italia.

Davasi detto pane in più luoghi il lunedì, il mercoledì et il venerdì, uno per corpo; era il detto pane oncie 9 l'uno; fatto di più e varii miscugli, et il manco, grano, per essercene poco.

Lapini Diario fiorentino pag. 351 pdf

14 marzo 1591, in giovedì, si cominciò, a nome de Dio, a mandare i poveri al Spedale di Santo Noferi di Firenze; et arrivati gli lavano con acqua calda, levando loro tutti i peli con il merdocco (unguento per depilare ndr.) e rasoio; e rivestiti di traliccio, si stavano lì non andando fuori, dando loro mangiare mattina e sera; et uno de' principali che era sopra ciò, era Giovanbattista Botti di età di anni 22.

Lapini Diario fiorentino pag. 355 pdf

13 novembre 1591 qui in Firenze, il nostro gran duca Ferdinando Medici fe' aprire 4 canove che hanno a vendere il pane alle povere persone soldi 2 la libbra, ma era mescolato con vecchie et altro, che in ogni quartiere ve n'era una. E sopra il tutto era messer Francesco Riccardi, cittadino fiorentino; e quello che vendevano li fornai era di peso di oncie 6 manco un quarto, e lo vendevano l'uno de' pani soldi 1 d.4 che veniva venduto la libbra s.2 d.8. Apersesi ancora una canova di vino allato all'osteria del Drago, dal Ponte Vecchio, di vino vermiglio che si pagava s.8 d.4 il fiasco: che era al pregio ragionevole.

Lapini Diario fiorentino pag. 363 pdf

Mercoledì a dì 9 di Sett.re 1643 il Ser.mo G. Duca Ferdinando fece dispensare a i Poveri per l'amor di Dio buona quantità di pane per la soprad.a vittoria, e per altre ancora ottenute contro a' Barberini.

25 Gennaio 1649 Ricordo come a richiesta del Ser.mo Principe Mattias si determinò concorrere a sovvenire li poverelli ridotti nello spedale de Mendicanti di sei scudi il mese di elemosina da durare per sei mesi seguenti. Ricordo come in riguardo al detto sussidio de Mendicanti, si determinò scemare le elemosine solite del pane secondo avesse ordinato il R.P. Priore  
ASFi CRSGF 119 55 carta XXVIr. foto 073

Giovedì a dì 2 di Febbraio 1662 partirno di Firenze l'Arciduca Ferdinando, e l'Arciduchessa Anna sua Consorte con la loro figliola d'età di anni 9 in circa, accompagnati dal principe Mattias, qual partenza dolse a tutti universalmente, e specialmente a' poveri, poiché nello spazio di sette mesi, che si trattennero in Firenze, quotidianamente con larga mano dispensavano elemosine per pubblico, et in privato, facendo grazie, et impetrandole appresso questi Ser.mi Padroni a pro di questi popoli. Né voglio tacere alcune prerogative adorabili d'un tanto Principe. Egli era devotissimo, molto timorato di Dio, e quando stava sentendo Messa stava sempre in ginocchioni con ambedua le ginocchia con solo un semplice strato, e tanta stima faceva dell'Anima sua, che oltre al fuggir ogni occasione di mal operare, non andava mai a dormire se prima non si fosse confessato. Era poi così affabile, cortese e manieroso senza affettazione, e senza perdere il decoro, che si rendeva per sempre schiavi tutti quelli con i quali trattava, e per queste sue rare condizioni la sua partenza dispiacque a tutta la Città.

4 Novembre 1662 Riunione dei P. Discreti

7.o Rappresentò il P. Priore esser necessario metter un assistente in Chiesa il quale impedisse la moltitudine de' poveri che infastidiscono i popoli, con dargli una recognizione conveniente: si propose Andrea detto il mendicante con provvisione di 3 lire il mese, e non facendo questa bisogna possa il P. Priore licenziarlo senza alcun partito e provveder d'altro. Si mandò a partito tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 40v. foto 124

Venerdì a dì 8 Dicembre 1664 giorno della Concezione, costumando in questo giorno di fare un elemosina di pane alla Chiesa di S. Pier Maggiore, in d.o giorno fu così grande la moltitudine di Poveri che vi concorsero, che vi morirono cinque povere creature.

Bisdosso

23 Aprile 1665 Riunione dei P. Discreti

2.o Rappresentò il P. Priore che Andrea mendicante con quell'altro secolare che sta in servizio al banco ricevevano due pani il giorno per ciascheduno, et un fiasco di vino il giorno fra tutti due, però si mise a partito di dare tre lire il mese ad Andrea mendicante, si determinò che il P. Priore facci quello li piace di licenziare o no, come già si dette simil facultà nell'ultimo partito a questo proposito, circa il pane e vino, si levi assolutamente a tutti.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 82v - 83r. foto 190 – 191

A dì 9 Febr.o 1678 essendosi ripiena la nostra Città di poveri mendicanti, non solo nostrali, ma anco forestieri, fu mandato un bando, che per tutto il dì 16 stante potessero a loro piacimento andar mendicando per la Città, o vero andandosene in altra parte, e passato il detto giorno, quelli che fussero trovati mendicare (eccettuati però i ciechi) fussero presi, e condotti nella fortezza di S. Miniato fuor della porta a S. Niccolò, come in effetto ve ne furono condotti qualche centinaio, e quivi rinchiusi, per sovvenimento dei quali furono fabbricati più cassette nella grossezza del muro nelle cantonate dei luoghi più frequentati della Città, e furono eletti alcuni Gentilhuomini i quali andavano alle case, e Botteghe per cavarne qualche assegnamento, e quello che era loro promesso lo scrivevano, et alla fine del mese l'andavano a risquotere. I deputati a questa cerca furono il Prior Covoni, il Brandi Cuoiaio, il Balì Lorenzo Martelli, et il Prete Franci, i quali andavano ogni Sabato alle Botteghe, il Provveditore di questi rinserrati fu eletto il Sig.r Niccolò Ughi, e doppo la sua morte gli successe il Marchese Orazio Capponi, et ora è il Sig.r Conte Bernardo della Gherardsca. Ma questi poveri sono andati sempre scemando et in oggi sono ridotti a poco numero.

Bisdosso

A dì 9 Sett.re 1684 Furno con rigoroso bando esiliati dalla Città tutti i birboni, e vagabondi forestieri, con tre soli giorni di tempo a sfrattare, sotto pena della Galera a gli huomini, e della frusta alle Donne. E fu ancora per il d.o bando proibito l'andar mendicando per Firenze eccetto che alli ciechi, e storpiati.

Bisdosso

2 Marzo 1686 Ricordo come havendo la Santità di N. S. Innocentio Undecimo felicemente regnante pubblicata l'Indulgenza Plenaria a chi avesse dato aiuto alla guerra contro i Turchi, furono perciò dal nostro Ill.mo e R.mo MonSig.r Jacopo Antonio Morigia Arcivescovo di questa Città deputate per raccogliersi le limosine per il d.o effetto quattro Chiese, cioè il Duomo, S. Lorenzo, S. Felicità, e la nostra Chiesa della SS.ma Nunziata, e in questa fu esposta una Cassetta mandata dall'Arcivescovado, e impernata nella colonna del cortile davanti alla Chiesa, con questa Iscrizione: "Limosine per la guerra contro i Turchi"; posta dirimpetto ad un'altra cassetta nella colonna di contro, con questa Iscrizione: "Limosine per li nuovi Conservatorii de' poveri mendicanti", affissa in d.o luogo alcuni anni addietro.

ASFI CRSGF 119 55 C. 270v. foto 584

A dì 17 Marzo 1691 i Gentiluomini deputati al mantenimento de' Poveri riserrati licenziarono le limosine delle Botteghe, e desisterono di andare accattare.

Bisdosso

A dì 26 Giugno 1691 dalla gran quantità di poveri oltramontani che concorsi erano in Firenze fu necessario mandare un bando come fu fatto, che nel termine di 3 giorni, che tutti i birboni e vagabondi sfrattassero dalla Città, cioè i fiorentini, e gl'oltramontani nel termine di 3 ad uscir dello Stato Ser.mo. S'arrivò a contare in Firenze sopra a sette mila poveri accattanti.

Bisdosso

A dì 5 Settembre 1691 il S.r Antonio Antinori Provveditore dell'Arte della Seta venne in persona alle botteghe de' Setaioli a dire che non si mandasse seta a lavorare fuori della Città come a Prato et in altri luoghi che così era la mente Ser.ma che si desse a lavorare ai poveri di Firenze

Bisdosso

Ricordo, come la Santissima Pasqua di Resurrezione nell'anno 1693 venne nel dì 22 Marzo, e la festa dell'Annunziata fu infra ottava, et alla fiera non vi fu gran concorso di gente, com'è solito degl'altri anni poi che ci concorse quasi tutti gl'abitanti delle montagnie di Pistoia dove il present'anno non vi furono mediante la pioggia; E così ebbe fine l'anno 1692 il quale fu fertile di grano vino, et altre cose, così è nella montagna mancarono le raccolte delle castagnie, che causò che tutti i poveri di quella vennero a Firenze. L'Invernata fu assai rigorosa, il predetto mese di Marzo fu assai stravagante, poichè furono assai vigorosi venti, acqua grandine, et a Monte Pulciano rovinò per causa de venti una casa la quale ne fece rovinare altre cinque contigue alla detta casa. Il mese d'Aprile 1693 va continuando nel modo detto, che ormai siamo a Maggio e non si è ancora deposto gli abiti del Verno.

Bisdosso

Ricordo come il dì 3 Agosto 1694 gran quantità di gente povera, e mendica si radunò avanti la Porta del Palazzo del Ser.mo Gran Duca su la Piazza de Pitti, addimandando del lavoro, o sussidio caritativo, che in effetto si ritrovava in grande scarsezza, poi che né l'una, né l'altra Arte, cioè Lana e Seta lavorava, ond'essendo queste i due cardini sopra de i quali, e poggiava l'essere della nostra Città, mancando il traffico di queste, s'alimenta le miserie, e de' piccioli, e de' Grandi. Crescé tanto poi l'insolenza de' suddetti congregati, che avvicinandosi con qualche insolenza alla Porta Regia furono di quivi fatti allontanare da' Trabanti, rilevandone assai bastonate e questo fu il sussidio, ch'ebbero.

Bisdosso

Ricordo come nel predetto mese di Maggio 1695 si sentirono molte febbre maligne con petecchie, che riducevano i poveri ammalati all'ultimi periodi del viver loro, ma con tutto ciò pochi ne morirono, e ciò dissei procedere dalle variazioni delle stagioni, non distinguendosi più l'autunno dalla primavera, et andando sempre un'aere fredda mediante la copiosità dell'acqua, che quasi continovamente dal ciel pioveva.

Bisdosso

A dì 5 Aprile 1696 fu una gran brinata, la quale rese freddo assai il che diede molto da temere a i poveri et assai da sperare agl'Usurarj.

Bisdosso

31 Luglio 1701 Ricordo, come in questo giorno fu pubblicato il Giubileo concesso dalla Santità di N.S. Papa Clemente XI, a istanza del Ser.mo Gran Duca Cosimo III a questa città, e diocesi di Firenze, da durare due mesi, simile in tutto a un altro concesso l'anno 1676. Vengono dettate le regole, fra le quali si proibisce sotto gravi pene à Poveri e ai mendicanti di andar cercando limosina per le chiese, nascendo da ciò un gran disturbo ai Divini Ofizi ed alle orazioni dè fedeli.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 233 - 238 Foto 239-245

30 Dicembre 1701 Notizie varie. Cappella della SS. Annunziata.

Per tenere in maggior venerazione la Cappella della SS.ma Nunziata non si permetteva quivi l'uso delle seggioline basse, né che i poveri cercassero limosina. La prima di dette cose più non si osserva; e a' mesi passati volendola rimettere nel buon uso, non è stato possibile d'ottenerne l'intento. Quanto alla 2.a de' poveri che quivi non accattino; dalla pubblicazione degli Ordini del Papa concernenti il rispetto delle Chiese, come sopra a carte 236 N.o XII, questo s'ottenne non solo nella detta Cappella, ma ancora in tutta la Chiesa, come sopra a carte 239.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 256 Foto 262

3 Marzo 1702 Venerdì. Ricordo, come essendosi fatta dal Governo di questa Città una nuova Provvisione de' poveri, i PP. Discreti a richiesta de' Signori deputati determinarono che si mandasse ogni settimana al luogo designato da' Sig.ri deputati sopra i poveri cento libbre di robba commestibile, tra stacciatura e pane, a nostro arbitrio; come anche di mandare al luogo de' Mendicanti trenta libbre di robba per cibarsi, tra stacciatura e tozzi di pane: e questo s'intende che i PP. lo mandino per pura carità, e non per obbligo, come si legge nel libro de' Partiti segnato N a carte 100. Vedi altr'ordine nel detto libro de' Partiti, a carte 249 . 255.

In ordine alla detta limosina, è da sapersi qualmente il nostro Convento solleva il Lunedì e il Venerdì mattina per mano del Canovaio dispensare e far limosina del pane a' poverelli, che si radunavano o nel Chiostro dipinto, o nella Cappella di S. Bastiano: e questa è quella limosina che in oggi si manda al luogo deputato da' Signori come sopra. Con che però si continuano l'altre solite limosine, cioè una volta la Settimana a' Mendicanti, introdotto da molti anni in qua; ogni quindici giorni una volta a' PP. Cappuccini, e a' PP. Riformati di S. Francesco di pane e di vino; a i poveri pellegrini che regna tal volta a chieder la carità, e altre limosine notate distintamente in una tavoletta appresso del Canovaio. Vedi nel libro precedente di Ricordanze E, a carte 161, sotto dì 11 Dicembre 1677.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 289 Foto 295

10 Giugno 1714 Domenica. Ricordo, come la Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice, essendo ritornata dalla visita della santa Casa di Loreto, di che s'è fatta menzione di sopra in questa faccia, entrò solennemente in Firenze, incontrata fuori della città, e accompagnata da gran numero di Carrozze e Cavalieri, e onorata con lo sparo delle Fortezze, e la mattina seguente venne alla nostra Chiesa, ascoltando la Messa all'Altare della SS. Nunziata, celebrata da un nostro Padre; terminando la presente divozione colla limosina fatta distribuire a numerosa turba di poveri congecati nel Chiostro dipinto.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 577 Foto 589

6 Marzo 1767 Il nostro Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Arcivescovo Incontri inerendo alle Paterne viscere del nostro non mai abbastanza lodevole Sovrano, emanò in questo giorno una zelante non meno, che dotta Pastorale, esistente in Filza al n.o (in bianco nel testo) in cui dopo avere esposta la necessità di soccorrere con limosine i Poveri specialmente in quest'anni calamitosi, s'insinua altresì doversi fare limosine in modo di non fomentare l'ozio, e la pigrizia, onde è che persuade il suo Gregge a somministrare in abbondanza limosine alla Congregazione di S. Gio: Batt.a sopra il Soccorso de' Poveri, da cui saranno distribuite a' veri bisognosi, indicando che a tale effetto oltre le cassette fisse ne' luoghi consueti, sarebbero andati due volte il Mese per ogni Cura non solo alle Case, ma eziandio a' Monasteri, e Conventi determinate Persone a questuare. Questa Pastorale avvalorata dalla voce comune fece credere, che non più si dovessero distribuire limosine ad alcuno particolare Mendico, ma che ogni caritatevole sussidio dovesse essere devoluto all'accennata Congregazione. Vedevasi per altro l'istesso numero di Poveri questuare per la Città, per il che senza interrompere il consueto corso delle limosine stimò bene il nostro M. R. P.re Priore Spigliati interpolarne su di ciò l'istesso Monsig.re Arcivescovo, da cui ebbe in risposta, che si seguitasse a fare alla porta le consuete limosine, e che nella Cassetta della Cura, quale sarebbe venuta in giro due volte il Mese, vi si ponesse quello, che si voleva. Tanto è stato eseguito, ed il sud.o P.re Priore ha ordinato al P.re Camarlingo che per adesso ponga nell'accennata Cassetta ogni volta un Testone

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 535 Foto 466